Num. 64

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio coll'1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 15 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . .	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
14 Marzo	739,40	739,20	730,42	+12,5	+18,0	+23,4	+11,3	+15,2	+15,0	+ 6,4	S.	S.E.	N.E.	Nug. sottili	Nuv. sparse	Nuv. sparse

PARTE UFFICIALE

TORINO, 14 MARZO 1862

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL' INTERNO

Visto il R. Decreto in data dell'8 settembre 1861 col quale la Guardia Nazionale venne chiamata a somministrare Corpi distaccati pel servizio di guerra;

Viste le leggi 4 marzo 1848, 27 febbraio 1859 e 19 maggio 1861;

Vista la nota del Ministero della Guerra in data 3 corrente, n. 1560, dalla quale risulta essere indispensabile la mobilizzazione di altri battaglioni di Guardia Nazionale per dare il cambio a quelli attualmente distaccati nelle Marche e nell'Umbria,

Decreta:

Art. 1. La Guardia Nazionale dei circondari di Aosta, Levante, Abbiategrasso, Chiari, Mirandola, Fiorenzuola, Pistoia e Pisa è chiamata a somministrare rispettivamente un battaglione mobile di quattro compagnie.

Art. 2. Lo Stato-maggiore di ciascun battaglione consterà di

1 maggiore, 1 luogotenente aiutante maggiore in 2.o, 1 chirurgo maggiore in 2., 1 sottotenente portabandiera, 1 furiere maggiore, 1 caporale maggiore, 1 caporale tamburino.

Art. 3. Ogni compagnia sarà composta di

1 capitano, 2 luogotenenti, 2 sottotenenti, 1 sergente furiere, 6 sergenti, 1 caporale furiere, 12 caporali, 101 milite, 2 tamburini.

L'Ispettore generale della Guardia Nazionale è incaricato dell'esecuzione del presente.

Torino, addì 12 marzo 1862.

Per il Ministro, Capriolo.

In udienza delli 23 p. p. febbraio e del 2 corrente marzo S. M. sulla proposta del Guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

23 febbraio

Madon avv. Giuseppe, nominato giudice nel tribunale del circondario di Modena;

Zaffagnini avv. Domenico, giudice del mandamento di Cento, sospeso dall' ufficio per tempo indeterminato;

Copperi avv. Giambattista, giudice nel mandamento di Crevalcore, nominato giudice in quello di Cento;

Martinelli Vincenzo, segretario nella giudicatura di Cento, sospeso dall'ufficio per tempo indeterminato;

Dosi dott. Giacomo, reggente la segreteria del mandamento di Saludecio, nominato segretario nella giudicatura di Cento;

Rinaldi Pellegrino, sostituito segr. nel tribunale del circondario di Massa e Carrara, applicato alla segreteria della sezione della Corte d'appello di Parma sedente in Modena, per compiervi le funzioni di sostituito segretario;

Vellani Stefano, aggiunto cancelliere nel cessato ufficio di conciliazione in Modena, richiamato in attività di servizio ed applicato al mandamento di Modena Campagna per compiervi le funzioni di sost. segretario.

2 marzo

Natali dott. Nicola, sostit. procuratore del Re presso i tribunale del circondario di Spoleto, nominato sostit. procuratore del Re presso il tribunale del circond. di Macerata;

Borelli avv. Giovanni, giudice del mandamento d'Imola, traslocato a quello di Bondeno;

Peroglio avv Giovanni, giudice del mandamento di Castelbolognese, traslocato a quello d'Imola.

Il N. 484 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione di Case Religiose per pubblico servizio sì civile che militare;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

È fatta facoltà al Ministero della Guerra di occupare temporariamente per servizio militare il Convento di S. Nicolò degli Agostiniani in Ravenna provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta al culto, alla conservazione delle opere d'arte che possano ivi rinvenirsi, ed all'alloggiamento dei frati agostiniani ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 2 marzo 1862.,

VITTORIO EMANUELE.

A. Della Rovere.

Il N. CCLXXXIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società francese d'assicurazione contro i danni dell' incendio e della grandine a premio fisso denominata l'*Abeille* per essere autorizzata ad estendere le sue operazioni in tutte le Provincie dello Stato per il solo ramo *incendi*,

Vista la legge ed il R. Decreto 27 ottobre 1860 sulle Società industriali francesi;

Visto il Decreto Imperiale in data 27 maggio 1857 di autorizzazione della Società denominata l'*Abeille Bourguignonne*, quello del 26 maggio 1859 che autorizzò la Società stessa a prendere il nome di *Abeille*, e l'altro in dato 30 gennaio 1861 d' approvazione di alcune modificazioni agli articoli 3, 5 e 9 degli statuti della medesima;

Visti i Decreti Reali del 7 novembre 1858, coi quali la Società predetta fu autorizzata ad esercitare le sue assicurazioni nelle antiche Provincie dello Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Società francese di assicurazioni a premio fisso contro i danni dell' incendio e della grandine sotto il titolo l'*Abeille* stabilita in Digione, dipartimento della Costa d'Oro, già autorizzata per le antiche Provincie Sarde, è ammessa ad estendere in tutto il Regno le sue operazioni di assicurazione contro i danni dell' incendio a norma dei relativi statuti e delle modificazioni sancite col Decreto Imperiale 30 gennaio 1861, con che si uniformi alle leggi dello Stato e alle prescrizioni del presente Decreto.

Art. 2. Detta Società dovrà eleggere il suo domicilio legale in una delle città dello Stato, e stabilirvi un Gerente o Direttore risponsabile rimpetto al Governo ed agli assicurati nazionali.

Art. 3. Le contestazioni che insorgessero tra questa Società e gli assicurati saranno decise secondo le leggi e da Tribunali dello Stato.

Art. 4. La cauzione prestata nel 1859 dalla Società l'*Abeille Bourguignonne* in cedole nominative del Debito pubblico Sardo in ragione di lire 2,500 di rendita per guarentigia delle operazioni d'assicurazione contro la grandine, e di L. 2.000 di rendita per quelle contro gl' incendi, sarà per intiero conservata, e dovrà trascriversi sul Gran Libro della Stato con l' intestazione delle cartelle alla Società l'*Abeille*, da vincolarsi a guarentigia delle sue operazioni nel ramo incendi, restando annullata l'autorizzazione di operare nel ramo grandine finora non esercitato dalla Società, ed al quale la medesima ha espressamente dichiarato di voler rinunciare.

Art. 5. L'avere della Società sarà sottoposto alle imposte, carichi, tasse e discipline stabilite dalle veglianti leggi o che possano stabilirsi in avvenire.

Art. 6. Quando la Società venga sottoposta a speciale vigilanza governativa, sarà chiamata a contribuire nelle spese commissariali sino alla concorrenza di annue lire trecento.

Art. 7. La Società sarà tenuta a trasmettere in ogni anno al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio il conto-reso delle operazioni fatte nello Stato.

Art. 8. Occorrendo modificazioni agli statuti sociali la Società sarà tenuta di presentare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio copia autentica dei medesimi non che del Decreto Imperiale d'approvazione nel termine di giorni trenta dalla data di esso.

Art. 9. La presente autorizzazione potrà essere rivocata senza pregiudizio dei diritti dei terzi, in caso di violazione delle leggi dello Stato, degli statuti o del disposto di questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 6 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

Cordova.

N. CCLXXXIV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società anonima denominata *La Paterna* stabilita in Parigi;

Visto il Regio Decreto 12 maggio 1855, col quale detta Società veniva autorizzata ad operare negli Stati Sardi;

Visto l'articolo 46 del Codice di commercio;

Viste le leggi del 30 giugno 1853 sulle Società anonime e del 27 ottobre 1860 sulle Società francesi;

Visto il parere del Consiglio di Stato del 19 ottobre 1861;

Sulla proposizione del Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Società anonima d'assicurazione a premio fisso contro gli incendi e le esplosioni del gaz stabilita in Parigi sotto il nome *La Paterna*, è autorizzata ad estendere in tutte le Provincie del Regno le sue operazioni di assicurazione, con che si uniformi a' suoi statuti approvati dal Governo Imperiale di Francia, alle leggi dello Stato ed alle prescrizioni del presente Decreto, e salvi i diritti che possano avere acquisti in alcuna di esse Provincie altre Società che attendano a consimili operazioni.

Art. 2. Detta Società dovrà eleggere il suo domicilio nello Stato presso ciascuna delle Direzioni che crederà di stabilire con assenso del Governo e i titolari delle quali saranno responsabili dirimpetto al Governo ed agli assicurati nazionali.

Art. 3. Le contestazioni che potranno insorgerere fra la Società e gli assicurati saranno decise secondo le leggi, e dai Tribunali dello Stato.

Art. 4. rimane ferma la cauzione di lire duemila di rendita pubblica cinque per cento stata vincolata in esecuzione del R. Decreto de' 12 marzo 1855.

Art. 5. Quando le diverse Direzioni vengano sottoposte a speciale vigilanza governativa, la Società sarà chiamata a contribuire nelle spese commissariali sino alla concorrenza di lire trecento per ciascuna di esse.

Art. 6. Rispetto agli oneri, imposte, discipline e diritti, la Società sarà trattata sul piede di perfetta eguaglianza colle Società nazionali che attendano allo stesso ramo di operazioni.

Art. 7. Le modificazioni che potessero venir fatte agli statuti della Società dovranno essere comunicate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel termine di un mese dalla data del Decreto Imperiale di approvazione.

Art. 8. La presente autorizzazione potrà essere rivocata senza pregiudizio dei diritti dei terzi in caso di violazione degli statuti sociali, delle leggi del Regno e delle disposizioni di questo Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta uffi-

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

Il vitello d' oro

(Continuazione, vedi num. 45, 46, 56, 58, 61, 62 e 63).

VIII.

Gustavo usava frequente in casa Contilli. Vi era sempre accolto come quegli che aveva saputo guadagnar la simpatia di tutti. Non c'era che la madre di Candida, la quale opponesse una certa ostile indifferenza alla piacevolezza di quel capo ameno che sapeva sulle labbra di ognuno attirare un sorriso.

Tutte le simpatie di lei erano radunate su Brandi; che cosa glie ne importava d'ogni altro, poichè il milione sospirato aveva preso corpo nella grossa persona di quel giovane sodo? Da canto suo quest'ultimo rinunciava pure ad altra ricerca della desiderata dote per fissare il suo tiro e concentrare la sua azione su quella famiglia, cui tutto pareva provargli essere proprio il fatto suo.

Candida non s'accorgeva menomamente nè delle pretese dell'uno, nè del sentimento — che era ad un pelo di diventare bello e buono amore — ispirato all'altro dei due giovani. La conversazione del finanziere la faceva sbadigliare; le argutezze dello scapato la divertivano; quindi ella sfuggiva meglio che potesse la prima e corrispondeva con tutta la sua naturale gentilezza alle seconde.

Nè da ciò Gustavo pigliava troppa ansa a sperare, non essendo egli per troppa fatuità facile ad illudersi; anzi, se mai aveva in altre simili occasioni avuto alcun lusinghiero concetto di sè, avevalo al presente tanto minore, quanto più serio era e si veniva facendo il sentimento che gli occupava il cuore.

E poi, riflettendo con qualche acutezza — egli che non rifletteva mai! ma che aveva tutta la capacità mentale da ciò — riflettendo in sui contegni della ragazza, avvisava che c'era intorno al cuore di lei, come una barriera, cui egli non avrebbe potuto superare, una specie di occupazione precedente — o d'un affetto, o d'una cura qualsiasi, od-anche d'una potente indifferenza — a vincer la quale egli sentiva di non aver mezzo di sorta pur troppo.

Un bel giorno stavano, verso sera, sul terrazzo della villa Contilli a prendere il fresco ed il caffè la famiglia e, visitatori, Bancone, Brandi ed Aniale. Il banchiere e il mercatante ritirato parlavano fra di loro; Candida sedeva presso la madre a poca distanza, e anello di congiunzione fra i due gruppi stava Brandi scambiando ora qua una parola di gravi discorsi coi vecchi, ora avventurando una frase di complimento alla giovanetta. La signora Cristina lo ammirava; Candida prestava attenzione alle barzellette che dall'altra parte le andava snocciolando Gustavo.

Però queste barzellette non avevano più quella naturale e facile fluidità che avrebbero avuto quindici giorni prima. Erano ormai due settimane che il giovane conosceva quella famiglia, e, per quanto egli si sforzasse a nasconderlo, un considerevole mutamento erasi venuto facendo in lui. Sotto la sua allegria c'era una preoccupazione; la usata sua animazione, delle volte dava giù ad un tratto e — cosa affatto nuova — le succedeva un riflessivo silenzio; cercava talora d'esser solo, egli che era ghiotto sempre per l'innanzi d' ogni compagnia che gli desse occasione di ciarle; e, mentre non era mai stato capace di fermarsi più di quattro o cinque giorni in un luogo e in una società come quelli in cui si trovava, ora, dopo due settimane, non faceva ancora motto di partire.

Quella sera adunque ch'io dico, egli stava presso alla fanciulla, appoggiato coi gomiti alla balaustra del terrazzo, sforzandosi d'esser gaio e sostenendo non senza evidente stento una conversazione interrotta, di palo in frasca, avvicendata da melanconici silenzi.

Egli guardava a tratti, ora la campagna che si stendeva dinnanzi imporporata nei pampini delle viti dall' ultimo raggio del sol cadente, ora la graziosa persona di Candida che gli mostrava a quella dubbia luce il più fino e dilicato profilo. Era così bella in quel modesto suo vestire di color chiaro, le abbondanti chiome rilevate semplicemente sulla fronte ed annodate in grosse treccie alla nuca, l'esile corpo a mezzo inclinato, pensoso insieme e sorridente il labbro rosso come una fragola matura, l'occhio d'un azzurro più scuro dell'usato, che avreste detto perduto a contemplare delle vaghe immagini d' una fantasticheria profonda! Era così potente nel fiore della gioventù quell' avvenenza che di tutti i pregi fisici giovavasi a manifestare una eletta bellezza morale, che l'allegro Gustavo sentivasi intenerito e vinto da non riconoscere più se stesso, da non veder chiaro neppur egli nell'anima sua, e da non saper formolare a se medesimo il suo sentire in altro modo che nel seguente:

— Per Dio! Se quella creatura lì mi dicesse di farmi tagliare il naso e le orecchie, ci correrei come ad una festa.

Poscia egli gettava di sbieco una sguardata a Brandi che, dall'altra parte della ragazza, veniva di quando in quando volgendole una parola col sorriso e col sussiego ufficiale d'un pretendente in titolo.

— Possibile che quel sacchetto di denari aspiri alla possessione di quest' angiolino? Maledetto! Sarebbe accoppiare una colombella ad un pollo d'india. Farei non so che cosa perchè ciò non avvenisse..... Ah! questa creatura non meritava la disgrazia d'avere un milione per tirarsi addosso la viltà degli omaggi interessati di quella razza di gente. Ah! se non avesse quel benedetto milione!... chi sa che a quest'ora io avrei già avuto il coraggio di gettarmele ai piedi — come s'usa nelle commedie — a domandarle il suo cuore, la sua mano e... e il resto.

Si fermava un poco su questa idea con intima compiacenza.

— Ma se mai io m' avventurassi a cotanto, che cosa ne avverrebbe? Che cosa mi risponderebbe quel labbruzzo di corallo?.... Ah! non ci valgo ad immaginarlo, per quanto io sia fornito in punto a

ciale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 13 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 14 *Marzo* 1862

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Visti gli art. 14, 16, 17 e 18 del Regolamento per il corso farmaceutico, stato approvato con R. Decreto 7 novembre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Scuola di Farmacia in sua adunanza del 10 corrente febbraio,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 26 maggio prossimo, avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di farmacista aggregato vacante nella nella scuola suddetta.

Tali esami verseranno sulla *farmacia teorico-pratica*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentar al Direttore della Scuola medesima la loro domanda corredata dal diploma di farmacista da due anni ottenuto in una delle Università del Regno, e da un certificato comprovante di aver fatto in seguito un anno di corso completivo di esercizi pratici di chimica generale e di averne sostenuto con buon esito l'esame

Le domande coi documenti a corredo saranno dal Direttore trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 10 dell'anzi indicato mese di maggio.

Torino, 24 febbraio 1862.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur universel* del 12:

Sopra proposta di S. Ecc. il maresciallo ministro della guerra, 636 militari stati condannati a varie pene dai Consigli di guerra hanno provato gli effetti della clemenza dell'Imperatore: 413 hanno ottenuto la remissione della rimanente loro pena, e gli altri 223 una diminuzione nella durata della loro condanna.

INGHILTERRA

Da una lettera da Londra 10 marzo al *Monit. univ.* togliamo quanto segue:

Dopo l'arrivo della regina a Windsor, S. M. ricominciò le sue solite passeggiate di tutti i giorni. Si ricevette la notizia che il principe di Galles era giunto ad Alessandria ed aveva risalito immediatamente il Nilo.

Sorse una singolare controversia a proposito della elezione di Longford. Sir R. Peel, segretario di Stato per l'Irlanda, assicurò nei termini più formali alla Camera dei Comuni che la libertà del voto era stata impedita dalle violenze dei partigiani del maggiore O'Reilly, tanto che lo scutinio era stato veramente illusorio. L'alto sceriffo di Longford invece dichiara non aver avuto luogo alcun atto di pressione o disordine. Il colonnello White, canditato vinto, dice che molti de'suoi aderenti non poterono votare per lui che con pericolo della vita, mentre che il maggiore O'Reilly, candidato eletto, afferma non avere mai visto sì tranquillo scrutinio.

Si dovettero naturalmente indagare le cause di queste sconfitte del Ministero in Irlanda. Gli amici di lord Palmerston attribuiscono la disfatta del lord della tesoreria al vivo scontento che cagiona al clero cattolico irlandese la politica seguita dal ministero nella questione italiana, e quest'opinione sembra essere quella altresì del primo ministro. Ma alcuni che conoscono bene l'Irlanda credono doversi invece attribuire alla politica interna l'ostilità degl'Irlandesi.

Sotto l'attuale ministero, dicono gl'Irlandesi, noi siamo esclusi da ogni partecipazione al governo; non uno di noi fa parte del gabinetto: il vicere d'Irlanda, lord Carlysle, è inglese: il primo segretario per l'Irlanda, inglese, e questo, sir Roberto Peel, ebbe già vive contese coi rappresentanti del nostro paese. Tra queste diverse spiegazioni qual è la vera? L'Irlanda è un paese appassionato e mobile i cui sentimenti è difficile analizzare; ma non si potrebbe mettere in dubbio la dissoluzione del vecchio partito liberale in Irlanda, la quale si traduce per la nomina del maggiore O'Reilly al posto del colonnello White, il cui solo delitto agli occhi del partito cattolico è un concorso personale dato al gabinetto. Merita d'essere notato questo cambiamento dell'opinione irlandese, che è sorgente di un pericolo reale e potrebbe col tempo cagionare uno spostamento della maggioranza.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Annover, 4 marzo:

Il governo dell'Annover non tardò a rispondere all'ultimo dispaccio del conte di Bernstorff, provocato dalle note identiche dei Varzburghesi. In questa risposta, di cui gli organi del gabinetto d'Annover diedero una compiuta analisi anche prima che fosse rimessa al governo prussiano, l'Annover mantiene la sua protesta contro le opinioni esposte nella nota del conte di Bernstorff dei 20 di dicembre. Egli si manifesta nuovamente contrario a qualunque riforma della costituzione federale, la quale, contrariamente al principio dell'eguaglianza dei diritti, sarebbe calcolata giusta l'importanza numerica dei diversi Stati; respinge l'idea di voler restringere la competenza ed attività della Confederazione e ridurla al semplice valore di una convenzione emanante dal diritto delle genti. Qualifica come funesto lo stato federale ristretto, stantechè non ne risulterebbe che uno stato di vassallaggio pei piccoli Stati.

Il governo d'Annover dichiara non poter aderire all'opinione che la Confederazione non deve esercere alcun potere sul terreno del diritto politico interno, e respinge i rimproveri che la nota prussiana del 20 dicembre dirige contro i fondatori dell'unione germanica. Non nega che la Confederazione possa, anzi debba essere riformata, e duolsi che la Prussia abbia ricusato di partecipare a pratiche sopra una riforma derivante dal principio di uno sviluppo organico; ma duolsi anche maggiormente perchè la Prussia dà per motivo del suo rifiuto il progetto degli Stati collegati in favore dell'estensione del sistema di difesa, che certissimamente non si potrebbe riputare pregiudizievole al punto di dirlo un ostacolo a deliberazioni comuni sopra riforme federali.

Non ho bisogno di far osservare che la scelta dei termini « di estensione del sistema di difesa » non è che un eufemismo destinato a velare l'idea di una guarentigia per la possessione degli Stati non tedeschi dell'Austria.

Quanto alla rappresentanza popolare, l'Annover mantiene un silenzio assoluto.

La Camera di Sassonia-Weimar si adopera vigorosamente a distruggere tutti i tristi legati del tempo della reazione. Voi conoscete le risoluzioni ch'essa prese intorno a una riforma nazionale. In una delle ultime tornate il sig. Fries, capo della parte liberale, fece la proposta che il governo abrogasse l'ordinanza federale del 1853 contro la libertà di stampa. Si annunzia che lo stesso deputato stia per proporre di ristabilire la legge del 1819 che aveva abolito la pena capitale. Con un'altra proposta si tende a creare una rappresentanza generale dei paesi della Turingia, formata da delegati delle Camere dei diversi Stati appartenenti a questo circolo. La missione di tale rappresentanza sarebbe quella di lavorare all'unità della legislazione pei diversi Stati della Turingia. Non si dubita che la stessa proposta non sia fatta del paro alle altre Diete della Turingia.

Alla seconda Camera di Baden il ministro della giustizia depose un progetto di legge sul riordinamento dei tribunali. Tale progetto tende a separare assolutamente la giustizia dall'amministrazione, a introdurre i principii della pubblicità e della processura orale e il sistema di accusa in materia criminale. Restituisce inoltre la competenza del giurì intorno ai delitti di stampa puniti dalla legge con oltre sei mesi di prigione. Il gabinetto reazionario del sig. Meysenbug aveva abolito quella disposizione come contraria alle risoluzioni federali; ma il governo attuale crede che solo per l'abuso della forza tali ordinanze federali siano state interpretate come obbligatorie per gli Stati particolari.

AUSTRIA

Leggesi nell'*Osservatore triestino* sotto la data di Vienna 10 marzo:

La Dieta transilvana sarà riconvocata, e le sarà intimato di mandare i proprii rappresentanti al Consiglio dell'impero. Se dalla Dieta medesima verrà inviata una minorità al Consiglio, la si farà valere come la parte per il tutto, e così anche la Transilvania verrà considerata come presente e partecipante anch'essa al Consiglio. Se poi, contro ogni supposizione, non sarà dato di guadagnarsi presso la Dieta neppure una minorità, non si faranno in Transilvania le elezioni dirette, ed il Consiglio dell'impero discuterà ciò che gli verrà mandato. Contemporaneamente a quella di Transilvania devono essere riconvocate anche le Diete di Croazia e Slavonia. E tutte queste notizie io le attingo da così buona fonte da non doversi neppur dubitare della loro veracità.

Scrivono al *Nord* da Pest 8 marzo:

In occasione dell'esame del bilancio degli affari esteri nel seno del Reichsrath, il nome quasi posto in dimenticanza del nostro ambasciatore a Roma sig. de Bach fu di nuovo pronunziato. Dopo la campagna d'Italia dicevasi fosse caduto in disgrazia, e non si faceva più menzione alcuna di lui. Ma quel silenzio e quella disgrazia non erano che volontarii e ricercati da lui stesso: il padre del concordato amava di rimanere a Roma, dove rendeva servizi non solo al suo governo, ma ad altri governi ancora. La diplomazia accreditata a Roma la sa lunga sull'azione più sotterranea che ostensibile del rappresentante della Corte di Vienna, o piuttosto del partito ultramontano e retrogrado dell'Europa.

Nulla sarebbe stato cangiato a questo stato di cose se la Commissione finanziaria della Camera dei deputati non fosse stata colpita dalla somma enorme di 80,000 fiorini assegnata all'ambasciatore di Roma. La Commissione ha proposto una riduzione di 20,000 fiorini sullo stipendio addizionale assegnato all'inviato imperiale a Roma. Il sig. de Rechberg il quale difendeva il suo bilancio ha tradito, suo malgrado, nell'ardore della difesa, l'intrigo della missione del sig. de Bach.

Gli affari d'Italia, dic'egli, richiedono la presenza a Roma di un diplomatico che abbia la fiducia illimitata dell'imperatore e del Santo Padre: ora questo diplomatico è precisamente il barone de Bach. Il soggiorno del barone a Roma è indispensabile a motivo della revisione del concordato, poichè il cardinale Rauscher non vorrebbe condurre le trattative a questo proposito colla Santa Sede se non di concerto e sotto gli auspicii del barone. Credo sia dell'interesse d'Italia di sorvegliare con maggiore attenzione le mene del nostro ministro in disgrazia e taciturno da sì gran tempo, che ha rappresentato finora la sua parte a meraviglia.

V'hanno pure altri fatti i quali provano che la Corte d'Austria non ha per conto alcuno abbandonato nè il sig. Bach nè il suo sistema. L'affare di suo fratello il governatore dell'Alta Austria che si è impadronito di viva forza delle sale del palazzo provinciale a Linz, è una prova novella dell'influenza onnipossente dell'ex-ministro. Nè i tribunali nè i ministri costituzionali hanno osato rendere giustizia alla rappresentanza provinciale.

Questa politica tenebrosa fu confermata non ha guari dall'indulto quaresimale del vescovo di Linz, il quale tratta meno degli affari religiosi che del temporale, del concordato, delle persecuzioni del Santo Padre. « La lotta contro il concordato, dice il vescovo focoso, — è una lotta contro le leggi di Dio e contro la monarchia d'Austria, una lotta che ha per iscopo la distruzione della Chiesa cattolica e del trono degli Absburgo. La Chiesa cattolica e l'Austria sono intimamente legate l'una all'altra, e per questa ragione l'Austria non può sussistere che come Stato cattolico. » È un parlare franco, è un parlare proprio come l'intendono il sig. de Bach e la Corte di Roma.

Nel bilancio dei culti e dell'istruzione pubblica si veggono figurar somme che si pretendono assegnate in favore dell'istruzione pubblica in Ungheria; nullameno il governo non ispende un solo kreutzer nè per i culti, nè per le scuole. Tutte quelle cifre sono altrettante menzogne. I protestanti nulla hanno mai domandato al governo pel loro culto e per le loro scuole, e il governo nulla ha mai dato loro. I cattolici hanno come i protestanti fondazioni considerevoli, le cui rendite servivano al mantenimento delle chiese, dei parroci, delle scuole, ecc. Il governo, essendosi impadronito di quelle fondazioni, le ha affidate al capo d'ufficio delle finanze di Buda, e le fa figurare nel bilancio delle spese come una dotazione dello Stato.

In particolare il governo non ha mai fatto nulla per l'istruzione degli ebrei, i quali contribuiscono a tutti i carichi pubblici. Peraltro furon chiuse ultimamente la scuola e la sinagoga degli ebrei ungheresi a Nagy-Varad nel modo stesso che furono chiuse dopo il 1849 le scuole dei cattolici e dei protestanti.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Leggesi nel *Giorn. di Napoli* dell'11:

La Commissione centrale pei danneggiati di Torre del Greco s'affretta annunciare al pubblico esserle state rimesse dal ministro della Casa del Re conte Nigra lire 15,000, che l'Augusto Nostro Sovrano aveva generosamente assegnate dalla sua privata cassetta per questa pia opera, nonchè lire 5,000 da parte dei RR. Principi.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia 12 marzo:

S. M. il Re seguendo l'impulso del suo cuore benefico, similmente a quanto ha fatto per altre Provincie, ha posto a disposizione del nostro Prefetto L. 10,000 da distribuirsi ai poveri della provincia dell'Umbria. Questa cospicua somma viene in conseguenza ripartita fra gli *inabili al lavoro* di tutta la Provincia, secondo la statistica che recentemente si è fatta a tale scopo.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 6 di marzo* 1862.

L'abate commendatore Peyron legge a nome dell'autore ab. Celestino Cavedoni, socio non residente della Classe, uno scritto che ha per titolo — *Dichiarazione di alcune monete imperiali di Sicione dell'Acaia.*

L'Acaica città di Sicione, celebre per insigni artefici che vi nacquero e fiorirono, non ebbe quasi fino a questi ultimi tempi ne'musei numismatici d'Europa monete sue proprie fra quelle delle altre città greche. Sul finire del secolo passato giudicò primo il Sestini che dovesse attribuirsi a Sicione una serie di belle monete d'argento e di bronzo colle epigrafi ΣΕ e ΣΙ che infino allora erano state dai numografi attribuite alle due piccole isole del Mare Egeo, Serifo e Sifno. Ma al giudizio del Sestini non s'accordarono altri dotti di numismatica, tra i quali l'Eckhel, a cui non pareva che l'epigrafe ΣΕ potesse indicar Sicione che si trova in tutti i monumenti indicata colle iniziali ΣΙ. Nel 1830 il Cavedoni ed il Müller trassero fuori ciascuno di per se ed allegarono tutti e due ad un tempo un luogo del grammatico Alessandrino Apollonio che si trova registrato negli *anecdota graeca* del Bekker, e dove è detto che usavano i Sicioni trasmutare l'I in E e chiamar se stessi Secioni Σεκυώνιοι. Venne per tale testimonianza tolta via la principale difficoltà e confermato il giudizio del Sestini che attribuiva a Sicione le monete coll'epigrafe ΣΕ. Più altri esempi di cotale trasmutazione dell'I in E ha poi indicato il Peyron nei vari dialetti della lingua greca.

Il signor abate Cavedoni prese nel suo recente scritto ad interpretare e a meglio chiarire alcuni tipi che si trovano sopra monete imperiali di Sicione, spettanti alla famiglia augusta di Settimio Severo e particolarmente il tipo che sta inciso sopra certe monete speciali e rappresenta un edificio tetrastilo che posa sopra un'alta base in mezzo a due erme barbate e a due o cipressi o pioppi. Fu creduto finora dai numografi che quell'edificio figurasse un piccolo tempio: il Cavedoni prova in modo evidente e con autorevoli testimonianze che quel tipo rappresenta un monumento sepolcrale *di forma, per altro*, egli soggiunge, *tutto propria delle usanze de'Sicionii.* Ma simili tipi di sepolcri tetrastili sovr'alta base non erano, come notò il prof. Carlo Promis, proprî de'soli Sicionii, ma comuni ad altre città dentro e fuori della Grecia.

Cercò quindi il Cavedoni qual dovesse essere il gran cittadino il cui sepolcro meritò l'onore di venir rappresentato dai Sicionii sopra la loro moneta, e conget-

---

fantasia.... e non oso nemmeno provarmici.

Diede una guardatina al profilo di Candida, che in quel punto s'inclinava con un mesto atteggio; sulla fronte di lei parvegli di leggere come non mai prima un recondito pensiero, una non discara mestizia, un ricorso della memoria lontano di lì, ad altri tempi, ad altri luoghi. Un sospetto più chiaro e preciso di quello che avesse avuto mai per l'innanzi gli sorse nell'animo. Diede un pugno sulla balaustra:

— Per l'anima mia! Ella pensa a qualcheduno.

Candida, riscossa dall'atto vivace di Gustavo, levò lentamente gli occhi verso di lui, come per interrogarlo sulle cagioni di quel suo commovimento; ma il mite sguardo di lei fu, a mezza via, subitamente e tutto attirato ad altro oggetto, lontano, laggiù, sulla strada polverosa da cui partiva il viale de'pioppi che conduceva al cancello del giardino. Una esclamazione sfuggì di botto alle sue labbra; una sclamazione di stupore, ma più ancora di gioia, un rapido rossore le salì alle guancie, e persino alla fronte; si levò lesta di sedere; si appoggiò al parapetto, e mettendosi le mani agli occhi aguzzò la vista verso quel punto che aveva desta così ad un tratto la sua attenzione.

— Che c'è? le domandò la madre.

Gustavo s'era volto bruscamente ancor egli a guardare a quella parte; e gli venne fatto di vedere un uomo che camminava nella polvere della strada, diretto, a quanto pareva, a quella volta.

Candida, la sua risposta, non la disse mica alla madre, ma al padre.

— Papà, papà, laggiù c'è Paolo che viene.

Il signor Contilli fece un moto di qualche interessamento.

Paolo? Davvero?

E s'alzò da sedere per guardar ancor egli dove guardava la figliuola. Brandi lo imitò.

— Cospetto! disse quest'ultimo: che acuta vista è la sua se a tal distanza la vale a distinguere una persona.

Quest'osservazione accrebbe il rossore sulle guancie di Candida.

La signora Cristina scrollò le spalle con una espressione tra di disgusto, tra di non curanza,

— Sarà benissimo quel povero diavolo: diss'ella in tono quasi spregiativo, guardando severamente la figliuola; il marito la interruppe:

— Sì sì, gli è lui, l'ho riconosciuto adess' adesso ancor io.

Bancone, che non s'era mosso, e che pareva non aver posto mente a nessuna delle diverse impressioni dei personaggi, domandò con una noncuranza che attenuava l'indiscretezza della richiesta:

— È un parente che ella aspetta, signor Contilli?

— No signore: rispose questi; ma quasi.... è un giovinotto che s'è allevato in casa mia, e ch'io riguardo come di mio sangue.

— Ho capito: pensò Gustavo: questo scellerato possiede l'amore della signorina.... Oh giuro a Dio!

E per la prima volta forse della sua vita il buon giovane sentì un sentimento d'odio verso qualcheduno insinuarglisi nell'anima.

Dieci minuti dopo Paolo Balza, tutto ancora polveroso dal fatto cammino, sudato e frettoloso si presentava sul terrazzo, dove erano radunati i nostri personaggi.

Luigi gli andò all'incontro con molta cordialità tendendogli ambedue le mani.

— Eh buon dì, mio caro Paolo: hai fatto assai bene a venirci a trovare.

Paolo si gettava, per così dire, sulle mani del suo benefattore e gliele stringeva con effusione, pronunziando quelle che si usano parole di saluto e d'ossequio.

Cristina non rispose che con un lieve cenno di capo e poche asciutte parole al saluto del giovane; Candida non aprì bocca, ma, fin dal primo por piede di Paolo sul lastrico del terrazzo, scambiò con esso lui uno sguardo che Gustavo avrebbe dato non so che per ricevere l'eguale, ed ora con famigliare benevolenza gli stringeva la mano.

Brandi aveva lasciato cadere uno sguardo sul nuovo venuto e ne l'aveva sviato tosto come da oggetto che non meritasse la sua attenzione, ed appoggiato con un gomito alla balaustra, faceva ballare la sua catena d'orologio; Gustavo, di colpo, nell'uomo che avrebbe voluto odiare, aveva riconosciuto uno dei suoi più cari amici — forse il solo che avesse — col quale, fin dalle scuole infantili in cui erano stati compagni, avevalo congiunto una reciproca simpatia, che s'era venuta mutando in vero affetto.

Contilli presentava il nuovo venuto alla compagnia,

— Paolo Balza: diss'egli, additandolo a Bancone e poi a Brandi.

Bancone chinò la testa; Brandi si volse e fece come aveva fatto Bancone.

— Il sig. Bancone, continuava il presentatore, il sig. Brandi.

Paolo fece un passo verso quest'ultimo.

— Oh! noi ci conosciamo: diss'egli: siamo stati compagni di scuola.

Brandi lo guardò come se avesse dinanzi una faccia non vista mai.

— Non se ne ricorda? Soggiunse Paolo, a cui quel contegno diede un certo impaccio e tolse tutta la spontaneità dell'accetto.

— No davvero: rispose asciutto il giovane borsaiuolo: del resto può darsi.... Ne ho avuti tanti di compagni, io.

Paolo arrossì di sdegno; ma si contenne e volse le spalle all'insolente senz'altro.

Gustavo, un po' in disparte, ebbe, per un rapidississimo istante, una specie di soddisfazione di questo smacco del suo rivale; ma tosto tosto la sua buona natura riprese il vantaggio, ed egli sentì contro Brandi uno sdegno non guari minore di quello potesse sentire Paolo; si avanzò vivamente verso quest'ultimo e con accento spiccato:

— Ti riconosco ben io, mio caro Paolo; disse egli: e sono il più lieto uomo del mondo nel vederti.

Candida gli gettò per ricompensa uno sguardo che era di poco dissimile da quello con cui aveva accolto il nuovo venuto.

— Bene! Pensò Gustavo. Ho trovato il modo di rendermi un poco interessante: gli è di fare un olocausto del mio all'affetto di questo avventurato.... Corpo di cento mila creditori!

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

tura con molta verosimiglianza che il monumento sepolcrale effigiato sulle monete di Sicione debb'essere quello del Sicionio Arato, *autore e sostenitor precipuo della confederazione degli Achei, eletto per diciassette volte stratego della lega Achea* ed onorato dai Sicionii con sacrifizi ed onori quasi divini.

L'accademico segretario GASPARE GORRESIO.

REALE ISTITUTO LOMBARDO *di scienze, lettere ed arti.* — Nella tornata del 6 marzo corrente, l'ingegnero Lombardini lesse il sunto di una sua Memoria *Sulle opere intraprese pel prosciugamento del lago Fucino, e su quelle da eseguirsi pel radicale bonificamento del suo bacino.*

Dopo avere in essa dato un estratto dell'anteriore sua Memoria *sulla natura dei laghi,* nella quale si comprende un articolo sul lago Fucino e sul suo prosciugamento, colla ricostruzione dell'antico emissario sotterraneo, fatto eseguire dall'imperatore Claudio, indica come siffatta operazione siasi assunta da una società d'azionisti pel corrispettivo della proprietà del fondo del lago prosciugato, e fino a qual grado siasi avanzata sotto la direzione d'ingegneri francesi. Dimostra come non sia attendibile il piano da questi proposto di moderare l'afflusso della piena mediante canali diversivi, che si vorrebbero estendere sui terreni di privata proprietà, come nel caso di una piena simile a quella del 1852, nella quale il lago si alzò 8 palmi (2m, 13) in 40 giorni, insufficiente sarebbe la capacità dell'emissario; come si debba in casi analoghi provvedere non solo all'affluenza dell'acqua, ma eziandio a quella della materia che trascina. A tal uopo perciò propone in massima un piano, col quale le acque torrentizie esuberanti si raccoglierebbero in un serbatoio centrale arginato, e nel caso d'insufficienza di questo si scaricherebbero in un bacino anulare d'espansione coltivato a praterie, le quali dalle artificiali inondazioni d'inverno conseguirebbero il benefizio delle oblimazioni. Osserva come importi scemare la discesa delle materie travolte dalle acque torrentizie, per non rendere precario il bonificamento; e come si possa raggiungere l'intento rassodando il terreno montuoso denudato, soverchiamente declive, col ridurlo a bosco, a pascolo, od a praterie; con immenso vantaggio della selvicoltura e della pastorizia, che nelle migliorate comunicazioni troveranno facile spaccio ai loro prodotti. Nota come l'altipiano del Fucino sia una delle più importanti località della penisola italica per rannodare le linee di ferrovie, che ne percorreranno i margini lateralmente al Mediterraneo ed all'Adriatico, e che da Popoli a Bologna nel cuore dell'Appennino attraverseranno le ubertose provincie degli Abruzzi, della Sabina, dell'Umbria, della Toscana e dell'Emilia. Creandosi per tal modo un nuovo valore, che accrescerà la ricchezza dello Stato, conchiude che il Governo di questa e della provincia degli Abruzzi debbono cooperare all'esito felice dell'impresa.

Il professore Frisiani lesse una parte della sua Memoria *Sulle aurore polari.* Se ne darà conto a lettura compiuta.

Il segretario comunica una lettera di S. E. il ministro della Casa Reale, conte Nigra, colla quale partecipa, che l'impresa promossa dall'Istituto Lombardo di acquistare, mediante sottoscrizione nazionale, i cimelii di A. Volta, venne particolarmente apprezzata da S. M., la quale vedendo per tal modo onorata una memoria cotanto gloriosa per la nostra nazione, ha deliberato di concorrere con lire 3,000 della sua cassetta privata ad opera così nobile e generosa.

Da ultimo il vice-presidente Ambrosoli toccò della dolorosa perdita del presidente nob. Luigi De Cristoforis, del quale, oltre al cenno commemorativo già pubblicato nel giornale *La Lombardia* da un membro dell'Istituto, verrà in fine d'anno, secondo la consuetudine, letta la necrologia.

La prossima tornata si terrà il 27 corrente. In essa, oltre la continuazione della Memoria del prof. Frisiani *Sulle aurore polari,* si leggerà una dissertazione del dottor Maestri *La società generale di assistenza, di previdenza e di patronato in favore delle scuole pei sordo muti e pei ciechi, e la riforma del dottor Blanchet alla loro educazione,* ecc. (*Lombardia*).

TELEGRAFIA. — Il telegrafo della valle dell'Eufrate, dice la *Rivista britannica,* è in buon esercizio da Costantinopoli a Bagdad mercè la perseveranza del sig. Chartew e dei fratelli Mac Cullum. Quella linea presenta una singolare particolarità, ed è che, essendo il filo del Bosforo continuamente guastato dalle àncore delle molte navi che lo attraversano, verrà sospeso sopra lo stretto nel luogo il meno largo, che è di un chilometro circa. Da Bagdad la linea curverà verso il Nord nella direzione di Teheran da una parte, dove si collegherà ad un sistema già organizzato dal governo persiano, e dall'altra nella direzione di Babilonia verso l'Est sino a Bunder-Abbas sulla frontiera del Beluchistan. Il disegno di un telegrafo sottomarino, sia pel Mar Rosso che pel Golfo Persico, sembra abbandonato del tutto in favore del progetto lungo l'Eufrate e attraverso la Persia.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 MARZO 1862.

S. M. in udienza del 13 corrente mese ha fatte le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa del Ministero dell'Interno e del Consiglio di Stato della Toscana:

Salino cav. avv. Luigi, direttore generale dell'amministrazione nel Ministero dell'Interno, collocato temporariamente a disposizione del Ministero medesimo;

Cassitto Raffaele, prefetto della provincia di Calabria Ulteriore I, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Gualterio marchese comm. Filippo, dispensato dalla carica di prefetto della provincia dell'Umbria:

Viani avv. Raffaele, sotto prefetto del circondario di Abbiategrasso, nominato sotto prefetto di quello di Casale:

Demarchi cav. dott. Giovanni, segretario di 1 a classe nel Ministero dell'Interno, nominato reggente la carica di capo di sezione presso il Ministero stesso;

Gargiolli comm. Gerolamo, consigliere di Stato in Toscana, collocato a riposo dietro sua domanda.

Il N. 485 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la Legge del 9 ottobre scorso anno n. 249 colla quale il Nostro Governo fu autorizzato a pareggiare in tutte le provincie del Regno gli stipendii ed i vantaggi dei Capi di Provincia e rispettivamente dei Capi di Circondario e dei Consiglieri di Governo;

Visti gli articoli 4, 7 e 8 del Nostro Decreto di pari data n. 250;

Vista la Legge 28 maggio 1852, n. 1374 colla quale l'intiero stipendio ed i maggiori assegnamenti degl'impiegati civili furono sottoposti ad una ritenuta e sovratassa graduale;

Veduto il Decreto del Granduca di Toscana in data 22 novembre 1849 per cui i soldi dei predetti funzionarii in quelle Provincie furono assoggettati ad una ritenuta che non è conforme a quella fissata dalla detta Legge 28 maggio 1852;

Considerando che tale ritenuta osterebbe a quella parificazione negli stipendii che è stabilita dalla Legge 9 ottobre 1861 e che ad ottenere siffatta parificazione è forza estendere anche alle Provincie Toscane, le discipline sopra gli stipendii che sono già in vigore nelle altre parti del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno e del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per l'effetto della Legge 9 ottobre 1861 saranno applicabili agli stipendii dei Capi di Provincia e rispettivamente dei Capi di Circondario e dei Consiglieri di Prefettura nelle Provincie Toscane le disposizioni della Legge 28 maggio 1852, la quale entrerà in vigore dal giorno 1.o del corrente anno e sarà pubblicata congiuntamente al presente Decreto.

Art. 2. È abrogata ogni contraria disposizione vigente nelle stesse Provincie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.
QUINTINO SELLA.

PARTE NON UFFICIALE

Ieri sera alle 6 il presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, comm. U. Rattazzi, tenne banchetto per festeggiare l'anniversario natalizio di S. M. il Re. Oltre i ministri segretari di Stato, i capi di missione del Corpo diplomatico estero, i presidenti dalle due Camere del Parlamento, il presidente del Consiglio di Stato, sedevano al convito il ministro della R. Casa, il prefetto del R. palazzo, il sindaco di Torino ed altri cospicui personaggi di ogni ordine.

Dispacci telegrafici recano il lieto annunzio che l'anniversario del dì natalizio di S.M. venne ieri celebrato in tutto il Regno con grande affetto.

Vercelli, Milano, Brescia, Como, Cremona, Perugia, Terni, Rimini, e procedendo sino agli estremi limiti delle provincie meridionali, Napoli, Caserta, Salerno, Lecce, Potenza, Benevento, Isernia, Lanciano, Messina, Catania, Trapani, Caltanissetta, Patti, ed altre città moltissime e borghi e villaggi di cui abbiamo appena il tempo di leggerne con dolce soddisfazione il nome, gareggiarono in ogni maniera di festeggiamenti in onore dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II. Ogni ordine di persone addimostrò con unanime consenso per atti esterni di culto, di beneficenza, di allegrezza, quanto sia l'amore e la gratitudine delle antiche e delle nuove popolazioni al Re.

A Cremona, Como, Vercelli, Lanciano, Caltanissetta gli arcivescovi o vescovi delle diocesi celebrarono pontificalmente o assistevano nelle loro cattedrali alle preghiere in rendimento di grazie a Dio. A Milano, Caserta, Salerno presiedevano alla solenne funzione i Capitoli. In tutte le chiese, nelle vie, nelle parate delle guardie nazionali e dei presidii, i cantici religiosi e le acclamazioni di gioia echeggiavano in onore del Re. E col nome del Re era acclamato e benedetto il nome del giovane Principe Umberto e il nome augusto di Casa Savoia.

Largizioni di pane al povero, luminarie, fuochi d'artificio e suoni e canti sulle piazze e nei teatri colmarono la letizia del faustissimo giorno.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri fece luogo per primo alle interpellanze che il senatore Oldofredi chiese di poter muovere al Presidente del Consiglio dei Ministri sui Comitati di provvedimento e sulle recenti adunanze da questi tenutesi in Genova, che l'interpellante dopo d'avere riferiti i discorsi pronunciati in quelle riunioni, e notate le esorbitanze dei medesimi, conchiuse con queste tre domande al Presidente del Consiglio:

1. Se i discorsi riportati dai giornali siano stati realmente pronunciati in quelle adunanze;

2. Quali disposizioni siano state prese dal Governo per tutelare in quella circostanza l'ordine pubblico a Genova;

3. Quali misure intenda il Ministero di adottare per l'avvenire onde porre freno a cotali abusi.

Rispose il Presidente del Consiglio confermando esso pure che in realtà si tennero approssimativamente in quelle riunioni i discorsi accennati dall'interpellante; che quanto alle disposizioni prese dal Governo in occasione di quelle adunanze, avendo il Ministero precedente dichiarato che tali associazioni potevano sussistere liberamente secondo il diritto che accorda lo Statuto, nessun provvedimento preventivo credette l'attuale Amministrazione di poter prendere in proposito, senza che però abbia omnesso di vegliare in quella circostanza pel mantenimento del buon ordine; e finalmente intorno alle misure che il Governo intende di adottare per l'avvenire riguardo a questi Comitati ed alle Associazioni in generale, dimostrata la necessità di un'apposita legge che regoli i diritti ed i doveri delle Associazioni, sia nell'interesse dell'ordine pubblico e delle istituzioni costituzionali, sia in quello delle stesse Associazioni, conchiuse prendendo impegno di presentare al Parlamento una legge che valga a soddisfare a questo bisogno.

L'interpellante dichiarossi soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio e propose un ordine del giorno il quale, dopo alcune leggere modificazioni, venne votato ed approvato a grandissima maggioranza nei seguenti termini:

« Il Senato soddisfatto delle spiegazioni date dal « Ministero e prendendo atto delle dichiarazioni dal « medesimo fatte passa all'ordine del giorno. »

Ripresa quindi la prestabilita discussione del progetto di legge relativo alle tasse di registro, dopo approvati gli articoli 21, 24 e 25 rimasti in sospeso e contestati dal commissario regio specialmente circa all'aggiunta introdotta dall'ufficio centrale nell'articolo 21 riguardo alle perizie d'uffizio, si proseguì nella discussione e vennero adottati i successivi articoli fino al 51 inclusivamente colle soppressioni e modificazioni propostevi dall'ufficio centrale in parte accettate ed in parte combattute dallo stesso regio commissario.

Ordine del giorno della seduta d'oggi al tocco:

1. Interpellanze del senatore Di Pollone al Ministro di agricoltura e commercio sulle disposizioni prese per l'Esposizione di Londra.

2. Seguito della discussione sulle tasse di registro.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge relativo alla privativa del sale e dei tabacchi. Essa versò principalmente intorno ad una risoluzione proposta dai deputati Michelini, Marliani e Scarabelli, per la quale s'invita il Ministero a presentare una legge in cui si provveda all'abolizione del monopolio dei tabacchi, e vi presero parte, oltre i detti proponenti, i deputati D'Ondes, Castellano, Sineo, Sanguinetti, Crispi, Valerio, Susani e il regio commissario. La risoluzione venne approvata.

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

L'Uff. 1.o, Finzi; 2, Bichi; 3, Ugoni; 4, Conti; 5, Pescetto; 6, Brida; 7, Oytana; 8, Pettinengo; 9, Pace, per il progetto di legge relativo alla spesa straordinaria nel bilancio 1861 del Ministero della Guerra per costruzione di magazzini a ricovero del materiale da guerra.

L'Uff. 1 o, Boldoni; 2, Argentini; 3, Vergili; 4, Conti; 5, Pescetto; 6, De Donno; 7, Pinelli; 8, Pettinengo; 9, Gallenga, per il progetto di legge relativo alla spesa sul bilancio 1862 del Ministero della Guerra per la demolizione di opere di fortificazione e per la costruzione di una piazza d'armi in Messina.

L'Uff. 1.o, Capone; 2, Argentini; 3, Valerio; 4, Scrugli; 5, Pescetto; 6, Tonelli; 7, D'Ayala; 8, Pettinengo; 9, Michelini, per il progetto di legge concernente la spesa sui bilanci dal 1862 al 1869 del Ministero della Guerra per la formazione della carta topografica delle Provincie meridionali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14 marzo.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 85.
Id. id. 4 1[2 0[0, 97 95.
Consolidati inglesi 3 0[0 93 3[4.
Fondi piem. 1849 5 0[0 68.
Prestito italiano 1861 5 0[0 67 60.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 767.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 356.
Id. id. Lombardo-Venete 543
Id. id. Romane 192.
Id. id. Austriache 506.

Grande fermezza.
Vienna debole.

Parigi, 14 marzo

Nuova York, 1. I federali occuparono Nashville e Harper's-ferry. Essi avanzano, ed i separatisti eseguiscono un movimento di generale ritirata. La nomina di Scott al Messico venne revocata. Alcuni piantatori di cotone e tabacco riuniti in Richmond proposero la distruzione volontaria dei prodotti. Si prenderà una risoluzione entro breve termine.

Nel Congresso del Sud fu presentata una proposta per dichiarare che la guerra sarà continuata, e l'indipendenza difesa fino all'ultimo uomo e all'ultimo dollaro. Questa proposta fu rinviata al comitato militare.

Trattasi di stabilire un'indennizzazione per i cotoni ed i tabacchi abbruciati.

Parigi, 14 marzo.

Leggesi nel *Pays*:

L'insurrezione di Nauplia ha guadagnato le provincie. Arta, Prevesa e Larisse sono divenute sede di comitati rivoluzionari che agiscono di pieno giorno. A Tripolitza furono scacciate le autorità regie. Gli insorti tagliarono tutte le comunicazioni fra il Pireo ed i porti occidentali del Peloponeso. Nessun soldato approfitta dell'amnistia.

Napoli, 14 marzo.

Oggi anniversario di S. M. Toledo e le vie adiacenti sono ornate di bandiere. Il Municipio e le Autorità tutte assistettero al solenne *Tedeum*. La guardia nazionale accorse numerosa alla rivista passata dal prefetto La Marmora. Questa sera la città è brillantemente illuminata; bande musicali; il popolo è in festa.

Una pubblica petizione del clero di Sicilia e di Potenza al Papa perchè rinunzi al poter temporale fu già coperta da oltre trecento firme.

Londra, 15 marzo.

Griffith domanda se il nuovo ministero italiano ha intenzione di far cessioni di territorio, e chiede sia data comunicazione della corrispondenza su tale argomento. Layard risponde: Ricasoli assicurò l'Inghilterra che nessuna cessione avrebbe luogo; la comunicazione della corrispondenza sarebbe contro l'interesse pubblico.

Parigi, 15 marzo.

Al Corpo legislativo Darimon e Dewinck combattono le nuove imposte.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDII DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Visti gli articoli 53, 144, 145, 147 del Regolamento universitario approvato con Reale Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali in sua sessione del 27 febbraio p. p.,

Si notifica quanto segue, cioè: nei giorni di lunedì 16 e 30 giugno prossimo avranno rispettivamente principio in questa Università gli esami di concorso per due posti di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno il primo sulla Geodesia ed il secondo sulla Chimica generale. Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata dal diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi documenti a corredo saranno dal signor preside trasmesse a questa Segreteria entro tutto il giorno 31 del mese di maggio venturo in quanto agli aspiranti all'esame di concorso che verserà sulla Geodesia, e fra tutto il giorno 14 del succitato mese di giugno relativamente agli aspiranti all'esame di concorso che ha per tema la Chimica generale.

Torino, 13 marzo 1862.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D COMMERCIO DI TORINO.

15 marzo 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 67 95, 68, 67 90 85 90 — corso legale 67 92

Id. 4[5 pag. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 68 10 10 05 p. 30 aprile
C. d. m. in c. 67 80 in l. 67 80 75 85 70 75 80 p. 31 marzo 67 90 85, 68 05 p. 30 aprile

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 44	28 50
— di Genova	78 15	78 35

G. FAVALE Gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozza della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 15 marzo stabilito per ogni ch. a L. 1 29.

Torino, dal civico palazzo, addì 14 marzo 1862.

Per la Giunta

Il sindaco RORA' — Il segretario G. FAVA

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (7 1[2 lettera B grande) Opera *Otello* — ballo *Fiammina.*

CARIGNANO. (7 1[2). La dramm. Comp. Dondini recita: *Malvina.*

NAZIONALE. Riposo.

D'ANGENNES. (7 1[2). La Comp. Salussoglia recita in dialetto piemontese: *La festa del Natal.*

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *'L checco dla mamma.*

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. A. Morelli recita: *L'institutrice.*

ALFIERI. (ore 7 1[2) La drammatica Compagnia Bosio recita: *La cieca di Sorento.*

PROVINCIA DI PIACENZA

Circondario di Fiorenzuola

COMUNE DI CORTEMAGGIORE

LA GIUNTA MUNICIPALE

di coerenza alla delibera del Consiglio Comunitativo addì 4 febbraio 1862, N. III, approvata con atto della Deputazione Provinciale sotto il dì 28 successivo,

NOTIFICA :

È aperto il concorso ad una di queste due condotte Mediche Chirurgiche divenuta testè vacante.

L'Uffiziale Sanitario a provvedersi debb'essere Medico-Chirurgo Maggiore, e dovrà servire tanto il Comune, quanto lo Spedale in luogo.

Quelli pertanto che intendano di concorrere dovranno presentare a quest'Uffizio Municipale entro, e per tutto il 17 aprile prossimo venturo la loro domanda, avente a corredo:

(*a*) La fede autentica di nascita;

(*b*) Un attestato di buona riputazione emesso dalla Giunta Municipale del luogo di loro domicilio, e risegnato dalla competente Autorità del circondario, o della provincia;

(*c*) Il diploma di laurea, o di libero esercizio in medicina, ed in chirurgia maggiore;

(*d*) Una dichiarazione di assoggettarsi agli obblighi tutti annessi alla condotta del comune, e dello Spedale.

Fruirà il Medico-Chirurgo condotto dell'annuo stipendio di L. 1480 pagabili per dodicesimi posticipati: e così rispetto a L. 1000 dalla cassa del comune, ed alle altre L. 480 dall'Amministrazione dello Spedale.

Avrà diritto inoltre alla percezione da ogni malato non povero e per ogni visita fatta in questa borgata, e nella periferia di mezzo miglio, di centesimi 50; da un mezzo miglio a due miglia di distanza di L. 1; ed a maggiore distanza di L. 1, 50.

Eseguirà tutte quelle verificazioni delle morti che gli verranno prescritte dall'autorità municipale, così pure le pubbliche vaccinazioni, e riceverà per le prime le tasse stabilite, e per le altre la retribuzione che verrà determinata nel senso dei vigilanti ordini.

La residenza del Medico-Chirurgo Maggiore condotto, è fissata in questa borgata (Capo luogo di comune e di mandamento).

Scaduto il termine assegnato pel concorso, la scelta del detto Medico-Chirurgo Maggiore, verrà fatta per delibera del Consiglio Comunale a forma dell'art. 84 N. 2 della Legge 23 ottobre 1859.

Di seguito verrà proceduto dalla Giunta Municipale col nuovo Uffiziale Sanitario eletto, alla scritta di stipulazione del contratto di servigio, il quale sarà d'anni 9, rescindibili di tre in tre, previo l'avviso di sei mesi.

Le spese tutte del contratto saranno a carico dell'Uffiziale predetto.

Il capitolato dei patti, che debba regolare la condotta Medica-Chirurgica, rimane ostensibile nella segreteria di questo Municipio in tutti i giorni, tranne i festivi, e nelle ore d'uffizio.

Cortemaggiore, 9 marzo 1862.

Gli Assessori

G. ABATI — L. PARMIGIANI — F. CROTTI

G. CENTOLANZI — *Sindaco Presidente.*

Il segretario Comunale
G. R. AMANDOLESI

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTO

Per un novennio, dall'11 venturo novembre, dei poderi denominati *Cascinasse, Murtizzo, Veneria, Grangia di Scarnafigi, Siccardino, Cascine Nuove e Gatasso*, nei territorii di Saluzzo, Cardè, Scarnafigi e Lagnasco, divisi in otto lotti, che si esporranno all'asta li 3 aprile prossimo, ore 9 di mattina, in Torino, nella sala delle sedute del Consiglio dell'Ordine, via della Basilica, num. 3.

Il capitolato d'oneri è visibile assieme alla descrizione dei lotti negli uffizii della Regia Segreteria del Gran Magistero e presso gli Economi della Commenda di Staffarda e della Fornaca.

MUNICIPIO DI CAVOUR

Trovasi vacante il posto di chirurgo, le cui obbligazioni consistono nella cura di alta e bassa chirurgia pei ricoverati nell'ospedale sia civili che militari; nella cura di alta chirurgia per tutti i poveri sparsi nel comune, e nel servizio necroscopico per le persone che non sono sotto la cura dei medici.

Lo stipendio è fissato in annue L. 800.

Le domande corredate dai titoli d'idoneità e d'esercizio si trasmetteranno affrancate al sindaco entro il corr. mese.

Il chirurgo eletto entrerà in carica al più presto, e non più tardi del 1 maggio p. v.

Cavour, 12 marzo 1862.

N. PELLISSONE, *Sindaco.*

IMPIEGO

Una persona di commercio, d'anni 32, cerca impiego da contabile o cassiere, dando ampie cautele in numerario. — Dirigersi con lettera a Pozolotti Domenico, proprietario, Torino.

DA VENDERE

CASCINA, fini di Savigliano, regione dell'Apparizione, denominata Lascassa, di ettari 50 circa, (giornate 132) di cui circa un terzo prati adacquabili.

La vendita si fa tanto in un corpo solo, quanto a pezzi separati. — Far capo in Savigliano dal geometra Filiberto Allasia, ed in Torino dal notaio Cassinis.

IL COMMERCIO

GIORNALE DELL'INDUSTRIA, AGRICOLTURA E COMMERCIO

Si pubblica a Torino il Mercoledì e Sabbato in ampio formato

Ogni numero contiene articoli di economia politica e di amministrazione — Tutti i decreti e le leggi emanate sull'amministrazione del Regno e specialmente quelli del ministero agricoltura e commercio — I bollettini delle borse e dei mercati di Torino, Milano e Genova — Una relazione sull'andamento dell'agricoltura, con speciale applicazione alla sericoltura — La situazione del commercio delle sete, dei coton', lane, granaglie, olii, vini, ferramenta e coloniali — Una rivista delle borse — Le decisioni importanti emanate dai tribunali nazionali ed esteri in materia commerciale — Un sunto degli atti del parlamento — Un bollettino politico — Tutte le principali notizie e novità interessanti della giornata — Annunzi di commercio — E l'itinerario delle principali Compagnie di navigazione a vapore.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 10 per un anno — L. 6 per sei mesi.

Per le associazioni rivolgersi alla Direzione del giornale *Il Commercio*, Torino, via Finanze, numero 1, angolo con via Nuova. Dalle provincie collo spedire un vaglia postale affrancato.

È aperto un abbonamento speciale dal marzo a tutto dicembre pel prezzo ridotto di L. 7, 50.

AMMINISTRAZIONE DELLA STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 31 del corrente mese di marzo, alle ore una pomeridiane, nel locale della Società della Ferrovia di Stradella, via dell'Ospedale, 24, casa S. Andrea, per deliberare sul reso conto dell'esercizio 1861.

Gli Azionisti che desiderino d'intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della Società della Ferrovia di Stradella, e conformarsi al disposto dagli articoli 17 e 21 dei vigenti Statuti sociali.

Torino, 14 marzo 1862.

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori azionisti sono convocati in Assemblea Generale pel giorno 28 del prossimo mese di aprile, alle ore 1 pomeridiane, alla sede della società in Torino, via dell'Ospedale, n. 24, per deliberare sul reso conto annuale prescritto dall'art 24 degli Statuti sociali.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque o più azioni, i quali a tutto il giorno 24 di detto mese avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società.

Torino, addì 15 marzo 1862.

L'AMMINISTRAZIONE.

PONTE MARIA TERESA

All'adunanza generale dell'11 marzo vennero estratte a sorte le Azioni N. 326, 125, 91, 86, 27, 13, 437, 261, 1, 380, 225, per essere rimborsate in L. 600 caduna, dai signori Barbaroux e Comp.

Non furono ancora presentate pel rimborso le Azioni N. 346, 190, 265, 382, 222, 312 estratte anteriormente.

COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE

Messieurs les Actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévenus que, suivant délibération du Conseil d'Administration, l'Assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 29 avril prochain, à midi, au siège de la Compagnie, à Gênes, rue S. Agnese, num. 2.

DA VENDERE OD AFFITTARE

Amena e comoda Villeggiatura sui colli di Pinerolo, presso la parrocchia di S. Maurizio, con fabbricati civile e rustico, ed ampio giardino inglese, e da ortaglia, con abbondanti piante fruttifere, di proprietà dei signori eredi di Gio. Nigra.

Far capo in questa città, alla casa propria degli stessi. via Bogino, n. 1.

DA VENDERE

CASCINA con fabbricato civile mobigliato, di ett. 44 (giornate 114) circa, a pochi minuti dalla stazione di Sant'Antonino (Susa)

Dirigersi all'ufficio del caus. Migliassi, via di San Dalmazzo, 16.

AVVISO

Per tutti gli effetti che di ragione, si fa noto che con scrittura privata del 14 febbraio 1862, il signor Vincenzo Denicolis, di Corneto negli stati Romani, vendeva e cedeva, a titolo di privativa e privilegio, il deposito pel Piemonte e la Lombardia dell'acqua curativa minerale del Bagnolo di Corneto, di cui è proprietario il signor Domenico Bonino fu Giorgio, nato a Clavisana (Mondovì), ed in Genova residente.

Detta privativa è duratura per anni 10.

L'ufficio centrale è stabilito in Genova, vicolo dei conservatori del Mare, n. 10.

Genova, 7 marzo 1862.

Domenico Bonino, *concessionario.*

DALL'UNIONE TIPOGRAFICO EDITRICE TORINESE

si è cominciata la pubblicazione della

IX. EDIZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTU'

RACCONTO E DOCUMENTI

150 a 160 fascicoli completeranno l'opera che si divide in 10 volumi, 6 di racconto, 4 di documenti. — 15 fascicoli formeranno un volume.

Il prezzo di ogni fascicolo di quattro fogli in-8. grande, carattere compattissimo è fissato a L. 1; in uno di cui sarà dato gratis il ritratto dell'autore diligentemente inciso in acciaio. — Tutti i librai d'Italia ricevono le associazioni.

TIP. GIUSEPPE FAVALE E C.

TAVOLE SINOTTICHE

DEL REGOLAMENTO

PER L'ESERCIZIO E LE EVOLUZIONI

della Fanteria di linea

PER

GIORGIO PAPURELLI

Scuola di Pelottone
» di Compagnia
» di Battaglione
Evoluzioni di linea

Quattro volumetti — L. 6.

Spedizione *franca* di porto contro *vaglia* postale.

DA VENDERE IN PINEROLO

Cospicuo corpo di casa faciente angolo della piazza Cavour e lo stradale di Saluzzo, che, mediante la spesa di circa L. 18,000 per ultimarla, si porterebbe all'annuo reddito di oltre L. 14,000, esente da tributo regio per 20 anni dopo coperta, e per motivi di scadenza si celerebbe al quarto meno del valore reale o di perizia. — Dirigersi ivi dal proprietario Giors Filippo.

SCADENZA DI TERMINE

Con atto in data d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, venne deliberato al signor dottore Carlo Camusso per L. 1420, il lotto 3 dei beni della signora Albertina Campora Galliano, quale erede beneficiata di sua madre Gaetana Brunel, situati in territorio di questa città, cioe:

Pezza bosco col ceduo d'anni 3, e 10 piante d'alto fusto, d'are 59, 47, (giornate 1, 56).

Il termine per fare aumento scade con tutto il 21 corrente.

Torino, 6 marzo 1862.

Gaspare Cassinis not. delegato.

FALLIMENTO

di Carlo Dogliani, già negoziante in Cereali, e domiciliato in Rivoli, sulla piazza di S. Martino, casa propria.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Dogliani, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili, e sugli effetti di commercio del fallito, ha nominato sindaci provvisorii li signori Pietro Gardella domiciliato in Torino, e Simone Quaranta domiciliato in Rivoli, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Giuseppe Silvetti, alli 27 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, il 12 marzo 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO

di Cristino Chiolero e Mattia, madre e figlio Cordero, già pizzicagnoli, e domiciliati in Caselle.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza in data di ieri ha dichiarato il fallimento delli predetti madre e figlio Cordero, ha ordinato l'apposizione sui loro effetti mobili, e di commercio, ha nominato sindaci provvisorii li signori Gastaldi Bernardo, e Rigat Francesco domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Alessandro Talucchi, alli 29 del corrente mese, alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 12 marzo 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Giuseppe Angeleri, sull'instanza dell'avvocato Annibale Cerruti residente in Torino, venne a senso dell'articolo 61 del Codice di procedura civile, notificata al signor conte Cesare Bianquis di Pomarè, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal tribunale di circondario di Torino del 14 dicembre 1861, portante di lui condanna al pagamento di L. 1200 oltre agli interessi e spese.

Torino, il 14 marzo 1862.

Cesare Debernardi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto delli 14 febbraio 1862, passato nanti la segreteria del tribunale del circondario di Mondovì, li medico Filippo, avv. Giuseppe, avv. Paolo, ingegnere Vincenzo, Anna Caterina moglie Franchi, e Virginia, fratelli e sorelle Filippi, hanno dichiarato di non accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità del loro genitore medico Giovanni Battista Filippi, deceduto in Torino, il 14 novembre 1861, senza testamento.

Torino, 4 marzo 1862.

TERESA SCONFIENZA

LEVATRICE

TIENE PENSIONE PER PARTORIENTI

con segretezza e a modico prezzo.

Via Bertola, num 26, piano terzo, vicino al Caffè di Sardegna.

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO.

Il regio notaio Giuseppe Mecca alla residenza di Torino notifica, che giovedì 3 aprile prossimo, per commissione del tribunale di circondario, nel proprio studio tenuto in Torino, al 2. piano di casa Fiore, via dei Mercanti, num. 20, procederà alla vendita col mezzo d'incanto della cascina detta la Martina, propria della signora Giuseppina Rovero vedova Porro, posta sulle fini di Rivalba, e Casalborgone, con cospicuo fabbricato civile e rustico, ed ett 20, 93, 12, (giornate 54, tav. 93, piedi 8), di terreni, fra prati, campi, vigneti, ripe e boschi, e che l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 14725, 07.

Torino, il 1 marzo 1862.

Not. Gius. Mecca.

GRADUAZIONE.

Sul ricorso della Cassa del commercio ed industria, credito mobiliario, avente sede in Torino, e della signora Giuseppina Bologna moglie del medico Luigi Fondini, il signor presidente di questo tribunale di circondario, per decreto del 22 febbraio 1862, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo in L. 25,000 ed accessorii, dei beni posti in territorio di Leynì, componenti la cascina denominata la Cristanda, già proprii di Antonio Baracco e posseduti dal liquidatore signor Gaetano Durando, deliberati in seguito a subasta al signor conte Augusto Belgrano, per sentenza 18 ottobre 1853, e si ingiunse ai creditori di produrre presso la segreteria di questo tribunale di circondario, le loro motivate dimande di collocazione in un coi titoli giustificativi, fra giorni 30 successivi alla notificazione, essendosi nominato a giudice il signor avv. cav. Olivieri.

Torino, 6 marzo 1862.

Rodella Eustachio caus.

GRADUAZIONE

Instante Michele Gerbino, il signor presidente del tribunale del circondario di questa città, ha con suo provvedimento 28 scorso febbraio, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili posti in territorio del Bejnasco, stati espropriati alla minore Anna Fornas, e con sentenza dello stesso tribunale 5 dicembre 1859, deliberati allo stesso Gerbino per L. 3520; ed ha ingiunti tutti li creditori aventi ragione su tale prezzo a presentare le loro dimande di collocazione nei modi e termini previsti dalla legge.

Torino, li 8 marzo 1862.

S. Miretti sost. Piacenza.

AVIS D'ENCHÈRE

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Rollin Joseph Marie feu Antoine, domicilié à la ville d'Aoste, contre Visendaz Marie Joseph feu Antoine Philibert femme de Arbanney Jean Dieu Donné, domiciliée à Dones, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste par son jugement du 19 février 1862, tout en prononçant l'expropriation forcée des biens décrits en la cédule de citation notifiée le 4 février susdit, a fixé l'enchère des mêmes immeubles au 25 avril prochain.

Les biens soumis en vente consistent en près, champs, bois, vaccoile et domicile. situés sur le territoire de la commune de Dones, les quels forment six lots distincts et la mise complexive des mêmes est de L. 900.

Aoste, 7 mars 1862.

Davisod subst. de Millet proc.

GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.

All'udienza del 23 aprile prossimo che terrà il tribunale del circondario di Cuneo, alle ore 11 antimeridiane, sull'instanza di Francesco Castellano di Entraque, ed in odio di Giorgio Ghibaudo di Borgo S. Dalmasso avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili siti sul territorio di Borgo S. Dalmasso:

1. Caseggi, orto e cortile posti nel concentrico dell'abitato di Borgo S. Dalmasso, coerenti Bono Gio Battista, Franchino Giuseppe Antonio, Pellegrino Margherita, vicolo dei Fantini.

2. Pezza campo, regione Amboro, con piccoli gelsi, coerenti Lucia moglie Bodino, contessa Vittoria Bussetti, con servitù di passaggio a piedi e con carri.

3. Pezza campo, detta regione, con gelsi, non irrigabile, coerenti il canale nuovo, Bodino eredi Angelo, migliore Lucia vedova Bodino, con servitù di passaggio come la pezza precedente.

Tale vendita avrà luogo in tre distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui in bando venale 10 febbraio 1862, autentico Bossi sostituito segretario, visibile anche nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, 7 marzo 1862.

C. Toesca sost. Allione.

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì, 24 marzo corrente e nei giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di agosto scorso, che non verranno riscattati o rinnovati.

Compagnia Anonima d'Assicurazione

A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

stabilita in Torino

autorizzata con Regie Patenti 5 gennaio 1833

L'Agenzia in Casale della predetta Compagnia è attualmente ed *esclusivamente* affidata alli signori Fratelli Stevano, Spedizionieri in Casale, piazza del Tribunale, avendo il signor Antonio Deferrari cessato d'esserne l'Agente.

Torino, il 6 marzo 1862.

LA DIREZIONE.

SUBHASTATION.

Sur instance de M. Galeazzo Claude François procureur, domicilié à Aoste, le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par son jugement du 11 février proche passé a fixé au 11 avril prochain l'enchère des biens à subhaster au préjudice de Page Victor, domicilié à Saint Vincent.

La subhastation des biens, consistant en prés, champs, vignes, bois et domiciles, situés sur le territoire de Saint Vincent, est requise en 5 lots, sous les clauses, conditions et offres dont au ban d'enchère relatif.

Aoste, 7 mars 1862.

Chantel subst. Pellisier proc.

GIUDIZIO DI GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor Garassino Matteo fu Giuseppe, nato a Piozzo e domiciliato a Mondovì, venne dall'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Mondovì, con decreto del 3 corrente mese, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo delli beni stati subastati sull'instanza delli signori Carlo, Bartolomeo ed avv. Michele fratelli Chiecchio, domiciliati a Clavesana, contro li signori sacerdote D. Bernardino ed Andrea fratelli Macagno, di Piozzo, tanto nella loro qualità di sindaci del concorso sul patrimonio delli Lorenzo e Giovanni padre e figlio Costa, pure di Piozzo, debitori principali, quanto nella loro qualità di terzi possessori, dei beni caduti nel concorso medesimo; quali beni furono deliberati pel complessivo prezzo di lire 4895, e commise pel medesimo il signor giudice avv. Francesco Bongiovanni, ingiungendo ai creditori di produrre e depositare nella segreteria del tribunale del circondario di Mondovì, le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 computandi da quello della notificanza del suddatato decreto e precedutovi ricorso, che si mandò eseguire a chi di ragione, ed inserire nel Giornale Ufficiale.

Mondovì, 5 marzo 1862.

Caus. Gius. Pizzo sost. Sciolla p. c.

TRASCRIZIONE

Con atto del 14 febbraio 1862, rogato Solaro, Ferrero Giacomo Agostino fu Giuseppe di Clavesana, ivi residente, vendeva alla ragion di negozio corrente in Carrù, sotto la ditta Donato Levi fu Salvador e figli, li seguenti stabili posti sul territorio di Clavesana, per il prezzo di L. 2200, cioè:

1. Casa, reg. Molinello, coerenti Michele Ferrero e per esso l'acquisitrice, Ferrero Giuseppe a due lati, l'aia comune ed il prato corrispondente, d'are 1, cent. 36.

2. Prato e campo, stessa regione, coerenti Giuseppe Ferrero a due lati, la strada pubblica e la stessa ditta a due lati, d'are 41, cent. 91.

3. Alteno, boschina, campo e prato, detto la Colombera, stessa regione, coerenti l'acquisitrice, Giacomo Ferrero a più lati ed il fossato, di are 72, cent. 39.

4. Alteno ora campo, stessa reg., coerenti la parrocchiale, Poliano Felice e la strada, d'are 44, cent. 19.

5. Campo, reg. Carpenetta, coerenti Chiecchio Carlo, il fossato di Bonde e la strada, di are 13, cent. 71.

6. Ripa, reg. Ighina, coerenti Calleri Filippo, Ferrua Luigi, Stefano Conti e la fitana d'Ighina, d'are 48, cent. 76.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì, li 3 marzo 1862

Mondovì, 7 marzo 1862.

Not. Carlo Solaro.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 18 febbraio ultimo, il presidente del tribunale del circondario di Mondovì dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 2000 ricavatesi dalla vendita dei beni stati posti in subasta ad instanza del signor Appiani Gioanni in pregiudicio delli Giacomo e Giuseppe fratelli Altare, debitori principali e del terzo possessore Altare Gio. Battista, dimoranti tutti nel luogo di Bonvicino, ed ingiunse i creditori tutti aventi diritto di privilegio od ipoteca sulli medesimi a produrre e depositare presso la segreteria di questo tribunale i titoli giustificativi del loro credito nel termine di giorni 30, deputando per i relativi atti il signor giudice Matteoda.

Mondovì, li 9 marzo 1862.

Luchino sost. Rovere p. c.

TORINO TIP GIUS. FAVALE E C.